

TEMI DEL GIORNO

«Soffia il vento» dell'unità

«UNO strano vento unitario soffia in campo sindacale»: così inizia un elzeviro di 24 Ore, riecheggiando senza volerlo il ben più incisivo inizio d'un documento di 120 mila frasi, il Manifesto dei comunisti...

Ciò che ha colpito il quotidiano dell'Assolombarda è la crescita davvero impetuosa di posizioni unitarie fra i sindacati 24 Ore: le elenca: documento CGIL-CISL-UIL sulla occupazione, documento FIM-FILM sulla metalmeccanica, documento FILTEA-Federstili-UILTA sul settore tessile...

Ripercorrendo le tappe del dialogo fra le tre Confederazioni, 24 Ore si dispiace che esso — com'era stato proposto — non sia stato riservato a dopo le elezioni. Il fastidio dell'organo padronale può essere capito: se il dialogo fosse stato davvero interrotto, il livello di unità ne avrebbe risentito...

Orbene, in questo «strano vento» il quotidiano dell'Assolombarda vede appunto la presenza di uno spettro: il partito comunista. Tutta questa storia del dialogo, volti non lo soppesate ma in realtà — su 24 Ore — «canta cantata» è stata montata dai comunisti. E da chi altri? Infatti «il vento unitario serve ai comunisti»...

Arise Accornero

Una casa moderna per i braccianti

LA Federbraccianti nazionale con sua del 14 ottobre '67 indirizzata al presidente della commissione Lavori pubblici e ai gruppi del PSU, PCI, PSIUP, DC, PRI, chiede un impegno «a fare discutere e ad approvare entro la legislatura in corso un provvedimento che metta a disposizione ulteriori stanziamenti per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti»...

Il 23 novembre scorso 2 milioni di lavoratori agricoli coloni e braccianti hanno scoperto unitariamente non solo per la riforma della previdenza agricola, ma anche, come hanno detto apertamente le centrali sindacali per superare e risolvere l'insostenibile condizione abitativa e civile di queste categorie di lavoratori...

Bruno Gombi

Senato: brucianti accuse di Terracini al presidente della Commissione d'inchiesta

PAFUNDI SCALFALCO L'ANTIMAFIA per scagionare il dc Gioia

Un documento della Commissione coinvolgeva l'attuale sottosegretario - Pafundi di sua iniziativa ordinò un supplemento d'inchiesta - Il compagno Terracini chiede che sia presentata una relazione sui lavori sin qui compiuti dall'antimafia

Il compagno Terracini ha chiesto ieri al Senato che la Commissione antimafia presenti rapidamente una relazione sui risultati degli accertamenti finora compiuti, perché il Parlamento sia in grado di fare un primo bilancio e prendere le iniziative che si dimostrano insistentemente a circolare sulla possibilità di uno scioglimento anticipato del Parlamento...

Terracini ha ricordato che a distanza di quattro anni ancora non si può prevedere come e quando le Camere verranno a conoscenza delle conclusioni dell'Antimafia. Questo fatto è ancora più preoccupante se si tiene conto delle voci che ricominciano insistentemente a circolare sulla possibilità di uno scioglimento anticipato del Parlamento...

anche per le iniziative «non sempre opportune» del sen. Pafundi. Nelle ultime settimane si è registrata tra l'altro un'intervista di Pafundi a un settimanale, che contiene accuse infondate nei confronti dei membri comunisti della Commissione. Terracini ha poi ricordato il grave episodio in cui Pafundi fu coinvolto allorché gli stessi commissari dell'Antimafia appresero che a loro insaputa il presidente aveva negato alla magistratura una serie di documenti e l'attestazione sulla autenticità del rapporto su Palermo, che riguardava fra l'altro Totò Gioia...

dell'impegno della Commissione: i rapporti tra mafia e potere politico. Terracini ha a questo punto rivelato il grave episodio che abbiamo richiamato all'inizio. L'anno scorso un rapporto dell'Antimafia sull'amministrazione comunale di Palermo venne distribuito al senatore per decisione della presidenza dell'Assemblea. L'Ora di Palermo riportò ampi stralci da questo documento dal quale emergeva un torbido intreccio di rapporti e di affari tra un costruttore edile, considerato mafioso, e l'ex senatore dc Cusenza, suo corymbario, sotto la guida di Gioia. L'on Gioia si sentì investito da queste brucianti accuse che risultavano da una ricerca condotta nel gennaio del 1965 da una lettera del colonnello Lapis che conteneva una sorta di refettivo delle interpretazioni espresse nel primo rapporto consegnato all'antimafia...

Dopo una giornata di scontri nella maggioranza

Legge ospedaliera: nuova umiliazione ai socialisti

Mariotti costretto a dividere col ministro degli Interni i poteri previsti dal provvedimento - Oggi il «vertice» contro le richieste dei lavoratori - I rappresentanti dei sindacati da Moro per le pensioni - Un articolo di Vecchiotti sull'accordo PCI-PSIUP

Mariotti e i socialisti hanno subito un'altra umiliazione sulla legge ospedaliera. I poteri che erano attribuiti esclusivamente al ministro della Sanità per la trasformazione delle opere pie in enti ospedalieri, per la nomina degli organismi amministrativi e il controllo del patrimonio, saranno esercitati a mezzadria col ministro degli Interni. «Sono stato messo sotto tutela», ha confessato Mariotti. Questa decisione è stata assunta dalla commissione Sanità del Senato e sarà portata oggi in aula. L'emendamento del dc Jervolino che sottraeva gli ospedali più ricchi al nuovo assetto previsto dalla legge è ritenuto, in tal conclusione, si è giunti dopo una giornata di scontri che hanno avuto per protagonisti Moro, Piccoli, Gava e i socialisti. Mentre ieri mattina in commissione Jervolino insisteva sull'emendamento, Moro e Piccoli convocavano Gava. Il Presidente del Consiglio si è richiamato agli accordi di governo che stabilivano la intangibilità del testo nella sua ultima edizione. Gava ha minacciato le dimissioni da capogruppo qualora il governo avesse posto la questione di fiducia per espungere l'emendamento Jervolino. Verso mezzogiorno Moro ha cercato di agitare l'ostacolo prendendo direttamente contatto con Jervolino che si rifiutava di ritirare l'emendamento ma prometteva di abbandonare i lavori della commissione. Così infatti è avvenuto e l'emendamento è stato ritirato dagli altri firmatari dc.

Il compagno M. celi, Magno e Ombene si sono recati prima dal presidente della commissione Camera per esprimere la viva protesta del gruppo comunista e per chiedere che la commissione venisse riconvocata entro la serata. Foché a ciò non si è voluto provvedere, i deputati comunisti componenti la commissione, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 44 del regolamento, hanno chiesto la convocazione della commissione entro dieci giorni, e così nel corso delle ferie di fine d'anno.

Il compagno Chiaromonte ci ha rilasciato in proposito le seguenti dichiarazioni: «Prendendo pretesto dal fatto che bisognava votare, in aula, sull'esercizio provvisorio, la riunione della commissione agricoltura è stata rinviata a dopo le feste. Si potrà sospendere la seduta per un'ora o due, e poi ripresentare: ma il governo non si sono nemmeno presentati. La cosa è gravissima. La maggioranza di centro-sinistra è divisa e spaccata, il governo è fermo sulle sue posizioni, e si tratta di una scelta che quella del rinvio. Così passano i mesi, e non si conclude niente, non protestiamo vivamente contro questa condotta, e ricordiamo la nostra posizione. Bisogna approvare, entro gennaio, le leggi di modifica della mezzadria e la colonia, il fondo di solidarietà, la modifica della legge sui mutui a favore delle cooperative di conduzione. Il gruppo comunista è deciso a stroncare queste manovre dilatorie del governo e della maggioranza di centro-sinistra, ed anche ad imprimere il ritmo necessario ai lavori stessi della commissione agricoltura. Ci avvarremo, per questo, di tutti gli strumenti regolamentari. In ogni caso, non consentiamo che alcun provvedimento venga esaminato in sede legislativa dalla commissione, e questo per tutte e due i rami del Parlamento».

Ennesima manovra ostruzionistica

Patti agrari: i dc rinviando ogni decisione

Era stata convocata per ieri mattina la commissione agricoltura della Camera per la conclusione del dibattito sui problemi della mezzadria e della colonia. Senonché il governo ha voluto che neppure ieri la discussione, aperta alcune settimane fa, potesse concludersi. I compagni M. celi, Magno e Ombene si sono recati prima dal presidente della commissione Camera per esprimere la viva protesta del gruppo comunista e per chiedere che la commissione venisse riconvocata entro la serata. Foché a ciò non si è voluto provvedere, i deputati comunisti componenti la commissione, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 44 del regolamento, hanno chiesto la convocazione della commissione entro dieci giorni, e così nel corso delle ferie di fine d'anno.

Proposta inaccettabile per «Tribuna elettorale»

Per la propaganda in televisione Moro vuol prendersi più tempo che nel 1963

E' ancora in alto mare la possibilità di un accordo per l'abolizione di un accordo per l'abolizione elettorale in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv. La bozza di progetto sottoposta all'esame della Commissione è un capolavoro di ipocrisia, di stampo morocchino, e, ovviamente, perseguita al governo e alla sua maggioranza (e soprattutto alla Dc) una condizione di favore, assolutamente inaccettabile. Ecco in sintesi le proposte. La prima costituisce una «novità», però subito appiattita. E' il «collegamento diretto» con la ripresa televisiva, per mezzo di un comitato che però deve essere tenuto all'in-

terno di un teatro, con 500 e inibizione di un comitato che però deve essere tenuto all'in-

terno di un teatro, con 500 e inibizione di un comitato che però deve essere tenuto all'in-

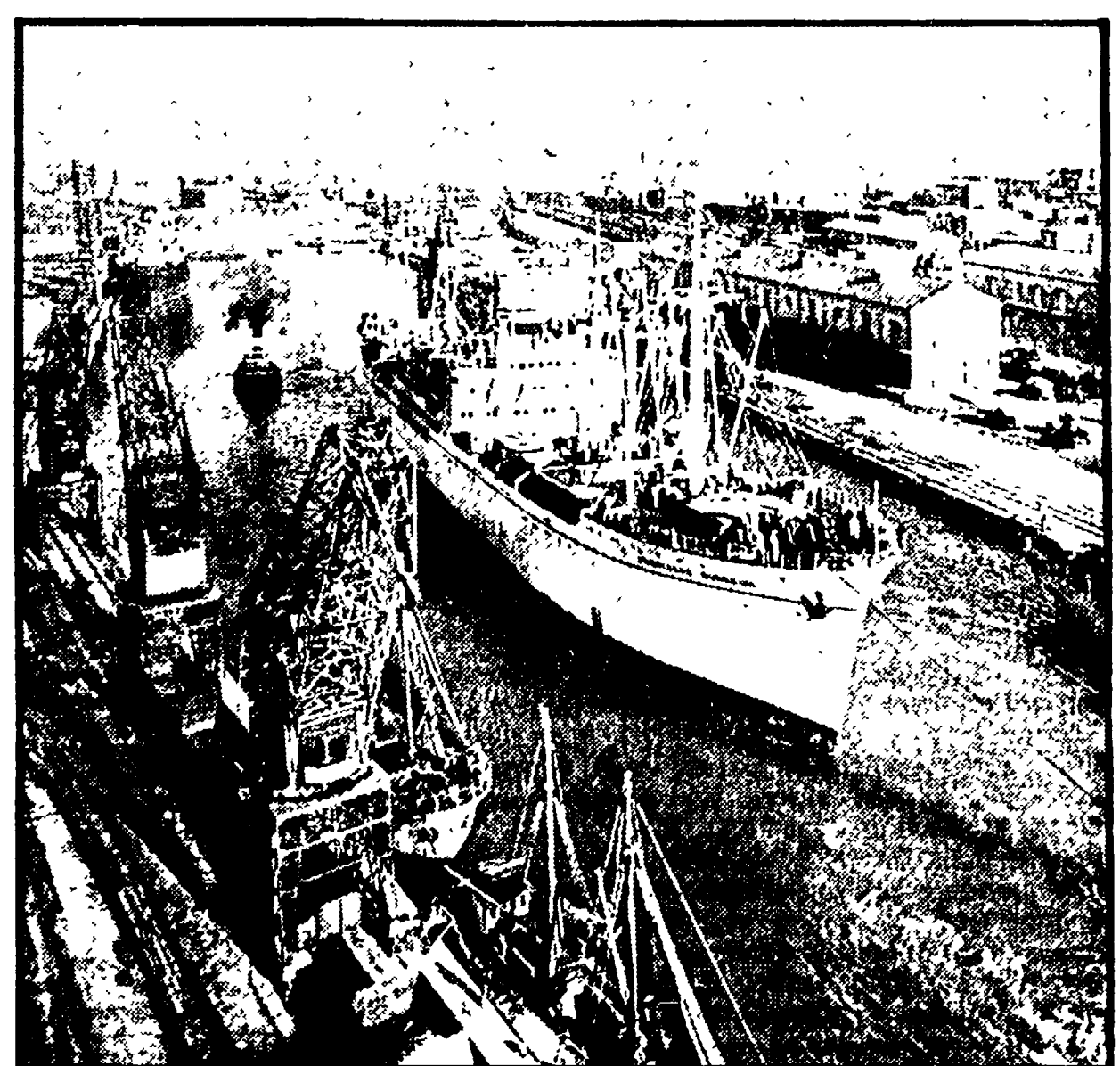
Sono in gioco le sorti della città e lo sviluppo della Toscana

Con un porto strozzato Livorno senza avvenire

Superato il falso dilemma: scalo commerciale o industriale? - Rivendicata l'utilizzazione del «Canale dei navicelli» - Profondi legami del porto labronico col suo vasto retroterra - Il comprensorio Livorno-Pontedera-Pisa

Dal nostro inviato

LIVORNO, 21. Si stanno «giocando» in queste settimane le sorti di Livorno, del suo porto e del relativo hinterland, della sua economia e di quella di buona parte della Toscana. Vengono al pettine, infatti, i nodi di una vecchia polemica; inconcludente e inutile appiattimento, che potrebbe sintetizzarsi nel falso dilemma: Livorno città portuale commerciale, o Livorno città portuale-industriale? Abbiamo detto che si tratta di un falso dilemma e ci spieghiamo subito. Non pretendiamo ovviamente di far la parte dei sacerdoti in una materia tutt'altro che semplice. Ma affermiamo, anche per avere seguito il dibattito sulle «scelte» per il futuro della città labronica sottosegretario negli ultimi anni attorno alle iniziative del nostro partito, dei sindacati e delle amministrazioni popolari, che Livorno, così come si è venuta configurando nel corso del suo divenire, può e deve conservare contemporaneamente le sue caratteristiche essenziali: città portuale commerciale, in rapporto a ciò che il suo scalo marittimo è sempre stato ed è tuttora; città portuale-industriale in rapporto alle esigenze di incremento dell'economia locale, non concepita entro i limiti angusti e irreali d'un municipalismo che ha fatto il suo tempo, ma inserita in un più vasto comprensorio che comprende anche Pisa e gli altri centri dell'immediato entroterra, nel quadro di una linea di sviluppo che interessa tutta la regione.



Una veduta del porto di Livorno.

manca non è esagerato) una vera strada fra Livorno e Firenze, per un legame diretto con l'Autostrada del Sole, e mentre le attrezzature meccaniche e le capacità ricettive del porto livornese lasciano così a desiderare che lo spettacolo di sette-otto-dieci navi e anche oltre ferme in rada, in attesa del proprio turno di attracco, è del tutto consueto.

Darsena Toscana, allargando il «Canale dei navicelli» e utilizzando pienamente la vasta area circostante si potrebbe ottenere uno sviluppo di banchine per circa 3100 metri lineari (quello attuale, di tutto il porto, non supera i 2700 metri), utilizzando le ampie zone di servizio per la costruzione di grandi strade e raccordi ferroviari e di impianti di carattere strettamente portuale a cominciare da un «Centro internazionale di containers», con grandi magazzini, depositi, tettoie, piazzali.

tonnellate, mentre nel 1966 si aggirò sugli 8 milioni di tonnellate. Questa è già una prova che l'evoluzione commerciale industriale del porto e del suo hinterland è iniziata da tempo e si è sviluppata, pur in mezzo a difficoltà e incongruenze, e nella totale indifferenza delle industrie di Stato. Questa è una prova che la lotta dei livornesi per un grande scalo marittimo, che sia anzitutto toscano e più si proietti nel futuro, è giusta. E' una prova che l'iniziativa, per cui si sta realizzando nella zona e nella regione una grande mobilitazione di forze, va portata avanti senza riserve e con la massima energia, nell'ambito di un «sistema regionale» dei porti toscani che, oltre a Livorno, comprenda il porto industriale-turistico di Piombino, il porto minerario di Marina di Carrara e quelli di Viareggio e Santo Stefano, soprattutto come centri di incremento del turismo e della pesca: un organismo netto da un unico ente democratico e inserito in una «sistema nazionale portuale» articolato per regioni.

L'hinterland

Si tratta, pertanto, di attuare scelte che consentano, in una visione globale dei problemi e degli interessi, e di quelle soluzioni. Ed è precisamente quello che intendiamo fare anzitutto i lavoratori del porto, il comune, la provincia, le istanze amministrative della zona, l'Unione delle province toscane e lo stesso Comitato regionale per la programmazione.

«E. vedi caso — ha detto Terracini — questo colonnello della Guardia di finanza trasferito da Palermo a Napoli e nel frattempo divenne per via gerarchica o ministeriale un subordinato della persona che era stata fatta bersaglio e successivamente smentita. Ebbene — ha detto Terracini — tutti questi documenti che avrebbero smentito il diviso stesso, e che sono stati esaminati dalla Commissione, rimasero a disposizione individuale e riservata dell'on. Pafundi. Terracini ha quindi concluso ribellandosi alla necessità di una presentata una relazione dei lavori svolti negli ultimi quattro anni. Ciò non vuol dire che la Commissione non ha il dovere di esistere. Anzi, essa ha avuto certamente un notevole ruolo nello stimolare l'opera di quelle commissioni di studio e di ricerca contro il fenomeno mafioso ed è pertanto opportuno che anche nella prossima legislatura la Commissione possa con maggiore efficienza proseguire i suoi lavori».

Sono dunque queste caratteristiche che vanno rafforzate e stimolate, con adeguate e tempestive opere di ampliamento e di ammodernamento, che tengano conto ovviamente ed anzitutto della sua «funzione» come porto toscano. Ed è per questo complesso di considerazioni che la Compagnia dei lavoratori portuali, con lo assenso e il pieno appoggio degli enti locali, propone di utilizzare il vecchio «Canale dei navicelli», costruito all'epoca del Granducato toscano, non come semplice «sfogo» per quelle navi che attualmente non riescono a entrare in porto, ma come elemento di sviluppo del porto in quanto tale: come punto cardine di una più ampia e più moderna struttura, la quale tenga presenti le caratteristiche che i porti dovranno assumere in presenza della rivoluzione tecnologica in atto nel campo dei trasporti marittimi attraverso i containers e, per quanto riguarda il Mediterraneo, con le navi traghetti.

«Esiste, al riguardo, un interessante studio tecnico, pubblicato a cura dell'Amministrazione provinciale livornese, dal quale risulta che con la costruzione della nuova

I «containers»

Queste sono le proposte immediate che i lavoratori e gli amministratori livornesi fanno per l'ampliamento del porto. Del resto che la via da seguire sia quella indicata lo dimostra il fatto che la cosiddetta iniziativa privata ha già fatto qualcosa proprio nella stessa direzione: la «President Lines», una grossa società USA di navigazione, per esempio, ha acquistato proprio nella zona portuale di Livorno 140 ettari di terreno dove edificare un terminal (capolinea) per containers.

«Esiste, al riguardo, un interessante studio tecnico, pubblicato a cura dell'Amministrazione provinciale livornese, dal quale risulta che con la costruzione della nuova

«Esiste, al riguardo, un interessante studio tecnico, pubblicato a cura dell'Amministrazione provinciale livornese, dal quale risulta che con la costruzione della nuova

«Esiste, al riguardo, un interessante studio tecnico, pubblicato a cura dell'Amministrazione provinciale livornese, dal quale risulta che con la costruzione della nuova

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCU-NA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi.

a. d. m.

«Esiste, al riguardo, un interessante studio tecnico, pubblicato a cura dell'Amministrazione provinciale livornese, dal quale risulta che con la costruzione della nuova